

## PRIMA RIUNIONE APERTA DEL DIPARTIMENTO ECONOMIA E LAVORO DEL PRC SARDEGNA

*Oristano 16 luglio 2012*

Partecipano 23 compagni\* di tre diverse province della Sardegna; sono presenti anche alcun\* non iscritti\* tutt\* di Oristano.

Si riportano di seguito alcune considerazioni generali emerse durante il dibattito. Dalle prossime riunioni verrà utilizzato un metodo che permetta di far emergere le opinioni delle singole compagne e compagni.

### QUESTIONI DI CARATTERE GENERALE

1. **Rapporti con il PD e più in generale con il centro sinistra.** In quasi tutti gli interventi che hanno toccato il tema è apparsa chiara la volontà di affrancarsi dal PD, al fine di marcare la propria autonomia, e soprattutto di organizzare l'azione del partito con modalità che prescindano dalle scadenze elettorali. Nei rapporti con il centro sinistra, rispetto al quale siamo autonomi, devono essere privilegiate le questioni di tipo programmatico rispetto alle questioni strettamente collegate alle liste e alle alleanze.
2. **Costruzione di un soggetto politico nuovo sui temi dell'indipendentismo, sovranità, autogoverno della Sardegna.** Alcuni degli interventi hanno indicato questa opzione come l'unica possibile per un rilancio dell'attività della sinistra anticapitalista in Sardegna.
3. **Rapporti con il sindacato.** Le modalità di lotta proposte in questi ultimi anni dai sindacati confederali si sono rivelate inadeguate; le segreterie regionali degli stessi sindacati non sono state in grado di capire la situazione e di interagire con il mondo delle partite IVA e dei pastori. Occorre studiare nuove forme di protesta sociale che siano più efficaci e coinvolgano tutti i soggetti che compongono la società sarda.
4. **Rapporto con i movimenti.** Soprattutto per quanto riguarda i movimenti, si deve considerare la possibilità di introdurre nel dibattito tematiche di tipo locale come ad esempio il consumo del territorio in operazioni di tipo speculativo per grandi opere, produzione di energia (fotovoltaico, eolico) oppure di tipo militare. Particolare attenzione va posta per la Sardegna alle questioni della sovranità alimentare: occorre studiare e proporre un modello autonomo e sostenibile di sovranità alimentare. È necessario valutare la capacità di resistenza residua del popolo sardo nei confronti delle speculazioni provenienti dall'esterno, in particolare rispetto alla gestione dei beni comuni e del territorio. Su questa capacità di opposizione, se ancora esiste, bisogna costruire un nuovo modello di società sostenibile, ed evidentemente, per noi comunisti, la sola sostenibilità possibile è quella che metta in discussione il capitalismo.

### QUESTIONI ORGANIZZATIVE

1. La condizione organizzativa reale e quella economica del partito devono essere note a tutti gli iscritti. È necessario che tutti conoscano e condividano la situazione reale affinché si possa valutare in maniera seria e realistica la nostra capacità di mobilitazione e intervento, i territori dove si possono mettere in campo strutture adeguate, le zone dove è necessario un supporto da parte del

regionale per rilanciare la nostra presenza. Anche gli obiettivi di breve periodo devono essere proporzionali alle capacità di mobilitazione, altrimenti si rischia di essere solo dei parolai ma di incidere pochissimo sulla realtà.

2. Il Dipartimento deve essere aperto ai non iscritti su basi paritarie, cercando di valorizzare le risorse esistenti, e assume una modalità di lavoro decentrata.
3. Le attività di studio e di approfondimento delle tematiche devono essere alla base del lavoro del dipartimento. In particolare, bisogna conoscere meglio i meccanismi di finanziamento e di funzionamento dell'Unione Europea con il fine di essere capaci di avanzare proposte nelle amministrazioni locali dove siamo presenti.
4. Il dDpartimento deve lavorare con modalità collettive e deve avvalersi dell'uso delle tecnologie di comunicazione digitali (posta elettronica, skype ecc.).
5. Deve migliorare la capacità di comunicazione verso l'esterno; il primo passo deve essere la riattivazione del sito del partito.
6. Per il dipartimento va valorizzata l'esperienza degli assessori provinciali al lavoro alla luce del continuo ricorso agli ammortizzatori sociali e alla riduzione delle garanzie offerte dal sistema del welfare.